

Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

50

Anno XVI – maggio 2019



L'essenziale

Direttore responsabile Vito Sammartano **Direttore editoriale** Salvatore La Rosa **Capo redattore** Isabella Munda **Comitato di redazione** Vincenzo Bandi, Antonio Bellingreri, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Sofia Corradi, Luciano Corradini, Giuseppina D'Addelfio, Pasquale Hamel, Antonio La Spina, Gianfranco Marrone, Erasmo Miceli, Maurizio Muraglia, Massimo Naro, Luciano Pazzaglia, Livia Romano, Giuseppe Savagnone, Maria Vinciguerra

Editore © La Medusa Editrice, Marsala

Segreteria e redazione C/da Pispisia 166, 91025 Marsala (TP) – Tel. +39 0923 968701

<http://www.lenuovefrontieredellascuola.it>

e-mail: isabella.munda@gmail.com; larosaunipa@virgilio.it

Progetto grafico e copertina Alessandro Fiore

Impaginazione e cura redazionale Debora Marchingiglio (Modo)

Editing Laboratorio Lector in fabula

Stampa e allestimento Nuova Stampa – Trapani

Registrazione presso il Tribunale di Marsala n. 127/5 dell'11/5/2001.

L'abbonamento annuale per le scuole è di € 50,00, per i docenti è di € 40,00. Una copia € 18,00. I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 10283919 intestato a:

La Medusa Editrice – Marsala, oppure tramite bonifico a favore di: La Medusa Editrice – Marsala, IT56E0103025900000001039157.

L'abbonamento per i docenti può essere acquistato con il Bonus Cultura direttamente on line su Amazon, utilizzando il link: <https://www.amazon.it/dp/8898353510>.

L'essenziale

| | | |
|---|----|----|
| Editoriale | p. | 5 |
| <i>di Salvatore La Rosa</i> | | |
| Piccola filosofia dell'essenziale. | » | 11 |
| <i>di Augusto Cavadi</i> | | |
| Come affinare l'intelligenza dell'essenziale. | » | 15 |
| <i>di Antonio Bellingeri</i> | | |
| Il ritorno di papa Francesco all'essenziale della fede. | » | 24 |
| <i>di Giuseppe Savagnone</i> | | |
| L'essenziale, tra gli orizzonti della filosofia, della poesia e dell'arte, come fondamento e obiettivo etico di vita | » | 31 |
| <i>di Lea Di Salvo</i> | | |
| L'essenziale è invisibile agli occhi. | » | 40 |
| <i>di Alessandra La Marca</i> | | |
| Intorno all'idea di "essenziale": riflessioni sulle responsabilità educative. | » | 50 |
| <i>di Giuditta Alessandrini</i> | | |
| L'essenziale nelle aule scolastiche | » | 59 |
| <i>di Maurizio Muraglia</i> | | |
| Essenziale per la società? La trascendenza. | » | 66 |
| <i>di Stefano Martelli</i> | | |
| Etica e ambiente in Italia. | » | 73 |
| <i>di Roberto Cipriani</i> | | |
| "Less is more": la sottrazione nell'arte | » | 79 |
| <i>di Marcello Lando</i> | | |
| Le curve dell'architetto | » | 85 |
| <i>di Piergiorgio Odifreddi</i> | | |

| | |
|--|-------|
| L'essenziale nella comunicazione | p. 89 |
| <i>di Antonio La Spina</i> | |
| Oltre la terra desolata. Cosa resterà essenziale » | 96 |
| <i>di Mario Morcellini</i> | |
| Conversazione “ad alto volume” con Francesco Giorgino » | 104 |
| <i>di Isabella Munda</i> | |
| 70 anni di Costituzione: una Carta da vivere | |
| Camera dei Deputati – Sala Regina, 25 febbraio 2019 » | 119 |
| <i>a cura della Redazione</i> | |
| Introduzione | |
| <i>Alfonso Barbarisi</i> » | 119 |
| <i>Eugenio Gaudio</i> » | 121 |
| <i>Francesco Giorgino</i> » | 123 |
| La formazione alla Costituzione per il futuro della democrazia » | 124 |
| <i>Gian Candido De Martin</i> | |
| Far vivere la Costituzione nella società e nelle istituzioni » | 130 |
| <i>Stefano Ceccanti</i> | |
| La Costituzione e il problema del Mezzogiorno » | 131 |
| <i>Salvatore La Rosa</i> | |
| “A partire dal rispetto delle regole” » | 138 |
| <i>Carlo Mosca</i> | |
| Costituzione e cittadinanza. | |
| Fondamenta antiche, fragilità moderne » | 142 |
| <i>Felice Mercogliano</i> | |
| Costituzione e diritti umani come bussola per educare, | |
| istruire e formare nella scuola » | 146 |
| <i>Luciano Corradini</i> | |
| La religione, il dialogo, l'integrazione, la pace » | 154 |
| <i>Andrea Riccardi ne discute con Antonio La Spina</i> | |
| gli autori di questo numero » | 164 |

In copertina (particolare) e nel frontespizio: foto di Melo Minnella, Yemen, 2000.

EDITORIALE

di Salvatore La Rosa

*Il vero problema dello scrivere non è sapere
ciò che dobbiamo mettere in pagina,
ma ciò che dobbiamo togliere.*

Gustave Flaubert

*Quando gli intellettuali non possono fare nient'altro,
fondano una rivista. Fondare una rivista
vuol dire anche pensare in comune
e pensare in comune può portare
a dei risultati inaspettati.*

Irving Howe, 1954

«È pure una bella illusione quella degli anniversari...», annotava Giacomo Leopardi nello *Zibaldone*. Ancora oggi, la ricorrenza di un anniversario induce a riflettere, a fare un bilancio del cammino finora compiuto. Se poi nel corso degli anni, come nel caso di questa rivista, accade di imbattersi nella edizione di un numero tondo come questo, il cinquantesimo, è difficile resistere alla tentazione di ricordarne, sia pure per grandi linee, le origini, di tracciarne la storia, rimarcarne i valori. Sono allora sufficienti poche parole, essenziali, per ricordare la genesi del nostro periodico, il suo evolversi, guardando alla complessità del presente e alle possibilità del futuro.

Una rivista – argomenta Francesco Guglieri – «è il formato più efficace, eccitante, e a suo modo economico, per partecipare alla vita delle idee».

Il periodico del quale ci occupiamo da oltre un quindicennio, nasce nel maggio del 2001, in concomitanza con l'avvio della Riforma che avrebbe rivoluzionato l'assetto burocratico-centralista del sistema scolastico nazionale portando al riconoscimento dell'autonomia degli istituti scolastici.

Nella presentazione del primo numero della rivista, Vincenzo Bandi e Laura Sannino – allora rispettivamente direttore editoriale e capo redattore – scrivono che «il target di riferimento del nuovo periodico è rappresentato da uomini e donne di scuola, da coloro che si interessano di formazione e, più in genere, da persone di cultura, attente a percepire la direzione e la sostanza dei cambiamenti in atto nel panorama culturale di inizio Millennio».

A questa tacita consegna la rivista è rimasta fedele, nel segno della continuità ma anche dell'innovazione, anche dopo il passaggio del testimone, avvenuto nel 2005, ad un nuovo direttore editoriale, ad un nuovo capo redattore e ad un nuovo comitato di redazione che ha continuato a rinnovarsi nel tempo e ad arricchirsi di personalità, afferenti ai vari ambiti di interesse, e intellettuali. La scelta della "tematicità" s'è rivelata vincente per l'organicità del volume riscontrando il gradimento sia sul fronte dei lettori che sul fronte degli autori e collaboratori che di volta in volta hanno contribuito ad accrescerne i punti di vista. Strada facendo, alle tre aree originali (cultura, pedagogia e didattica, così come evidenziato nel sottotitolo della rivista) si sono di fatto aggiunti altri ambiti disciplinari quali quelli delle scienze storiche, filosofiche, psicologiche. Progresso evidenziato anche dall'ANVUR – Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca – con una nota nella quale la rivista viene accreditata alla classe 11, dove confluiscono le discipline sopra indicate. A questi ambiti si sono connessi quelli delle scienze sociologiche e letterarie: immancabili appuntamenti ad ogni numero.

«Una rivista», concordiamo ancora con Bandi e Sannino, «spesso racconta un'epoca e rappresenta il riverbero di una realtà colta nell'immediatezza del suo divenire, di eventi, di sviluppi del pensiero umano nel loro intreccio ricco di fermenti, di energie, di vibrazioni, di anticipazioni, di idee, di utopie possibili; può diventare dunque, un luogo ricettivo e uno spazio produttivo, adatto cioè a percepire e anticipare il senso del cambiamento, sulla base di solide e maturate riflessioni, uno strumento piccolo e grande insieme di innovazione e quindi di trasformazione che, a differenza delle altre preziose agenzie di informazione, conserva ancora la capacità di costruire dietro al fatto culturale, il senso delle cose».

Nel corso degli ultimi tumultuosi lustri questa consapevolezza s'è ulteriormente accresciuta ed evoluta, come testimoniano ampiamente gli studi, i saggi e gli articoli che affrontano i temi via via proposti. A partire dal 2005 lo standard di ciascun fascicolo è di 168 pagine (a fronte delle 46 che componevano il primo numero). Il sostegno e la condivisione dell'Editore hanno incoraggiato lo "spessore" di ciascun numero. Mentre la qualità in termini di validità scientifica è stata assicurata dall'autorevolezza di autori e collaboratori, la qualità formale è stata affidata alla cura redazionale svolta da Debora Marchingiglio e, in termini di correzione ed editing dei testi, alle cure del laboratorio "Lector in Fabula", diretto da Giuseppe Giarratana. Dulcis in fundo, ma "davanti agli occhi di tutti", le copertine sono frutto dell'estro artistico e professionale di Alessandro Fiore.

Ad oggi, sono circa settemila le pagine complessivamente scritte nell'arco dei diciotto anni di vita del periodico: un piccolo record, ma un grande traguardo, per una rivista cartacea, tematica, edita in una cittadina del profondo Sud e che si nutre dell'apporto su base volontaristica dei suoi creatori.

Questo cinquantesimo numero, pur non avendo contenuto celebrativo, vuole tuttavia evidenziare la capacità di mobilitare, attorno a temi di forte spesso-

re valoriale e impegno culturale, personalità di rilievo nei rispettivi ambiti disciplinari.

Il tema del fascicolo è *l'Essenziale*. Riguarda, come riporta Antonio La Spina nel suo saggio, *ciò che non può non esserci*. Il pensiero corre inevitabilmente al *Piccolo Principe*, cosa che non è sfuggita ad alcuni autori. Ma volendo confinare l'attenzione all'ambito scolastico, proviamo a ricordare le nostre sensazioni, da piccoli scolari o già studenti delle medie, quando l'insegnante assegnava, come compito in classe o per casa, il riassunto di un testo. Ritenevamo, a torto, che si trattasse di un impegno meno gravoso rispetto allo svolgimento di un tema. Quanto meno non ci saremmo imbattuti nel trauma del foglio bianco. Per il linguista Luca Serianni, «il riassunto non è un esercizio banale, ma ha un peso importante. Si tratta infatti di rendere in modo efficace un testo di partenza senza sbrodolare, gerarchizzando le informazioni. Gli studenti hanno l'ingenua convinzione che più si scrive e meglio è. La sintesi invece è una dote importante; la capacità di strutturare un discorso e di riconoscere se è ben fatto è fondamentale, ci sottrae dall'essere in preda del primo imbonitore». Delle difficoltà del sintetizzare, della semplificazione e della ricerca dell'essenziale sono consapevoli i referendari delle assemblee parlamentari quando sono chiamati a riassumere i lunghi, talvolta prolissi, interventi di deputati e senatori nelle sedi parlamentari (non a caso una delle prove scritte è proprio la sintesi di un testo). Il numero si apre con il denso contributo del filosofo *Augusto Cavadi* per il quale «l'essenziale è per tutti avvertire la gradevole percezione di essere arrivati là dove avremmo da sempre, sia pure oscuramente, voluto, di essere diventati come avremmo da sempre, sia pure oscuramente voluto; ma le vie per tentare di raggiungere questo essenziale, questa méta, questa pienezza ontologica, sono tante quanti sono gli esseri desideranti /pensanti nell'universo». L'autore conclude ipotizzando che «la ricerca dell'essenziale potrebbe rivelarsi, già essa stessa, "oggettivamente" l'essenziale "esistenziale"».

Antonio Bellingeri propone una riflessione sulla formazione dell'intelligenza e sulla sua capacità di cogliere l'essenziale di quanto ci appare, distinguendolo da quanto tale non è. Si tratta di un lavoro, spiega il pedagogo, che può/deve avvenire innanzitutto nelle istituzioni scolastiche. Il ritorno all'essenziale della fede di papa Francesco è il fil rouge del contributo di *Giuseppe Savagnone* che evoca una «etica della maturità che chiede a ognuno di assumersi la responsabilità del proprio cammino nuovo e cristiano e a tutti il rispetto del cammino altrui. Un antidoto potente, fondato sul ritorno all'essenziale, contro quel moralismo soffocante con cui spesso la fede è stata confusa suscitando la reazione degli spiriti liberi». Ampia l'esplorazione dell'essenziale da parte di *Lea Di Salvo* la cui analisi si dipana, con grande perizia, tra gli orizzonti della filosofia, della poesia e dell'arte, come fondamento e obiettivo etico di vita. *Alessandra La Marca* prende le mosse dalla nota affermazione del *Piccolo Principe* per tratteggiare il significato della ricerca dell'essenziale ai nostri giorni, a scuola e nella società. Sottolinea l'importanza dell'imparare a stupirsi, di sviluppare la capacità di andare oltre le apparenze: «per aiutare i giovani a ricercare l'essen-

ziale è necessario educare al pensare, alla sintesi e al silenzio». *Giuditta Alessandrini* invita a riflettere sulla possibile coniugazione dell'idea di "essenziale" nell'ambito delle responsabilità educative nei contesti formativi terziari della domanda di competenze sul lavoro e verso gli scenari del futuro. Entriamo in aula con *Maurizio Muraglia* che postula come «il desiderio di essenziale tra i docenti sia andato crescendo negli anni a misura del crescere delle tante incombenze che la scuola ha dovuto assumere per far fronte ai bisogni formativi e cognitivi degli alunni». *Stefano Martelli* sostiene la tesi che la vita sociale si fonda sulla trascendenza, ovvero sulla capacità umana di "andare oltre" verso l'alto, l'esterno della relazione sociale, ma nel contempo di "scendere nel profondo della medesima". *Roberto Cipriani* riflette su un tema di grande attualità – etica e ambiente. Il tema è tornato alla ribalta dopo l'accorato appello di Greta Thunberg culminato recentemente anche nel *j' accuse* rivolto alla classe politica italiana nella seduta del Senato dello scorso 18 aprile: «voi ci guardate e non capite, non capisco perché vi congratulate con me, visto che continuate a non far nulla per salvare il Pianeta». "Sottrazione nell'arte" è il tema affrontato da *Marcello Lando* che spazia dall'architettura e dal design alla pittura e alla scultura, alla letteratura e alla musica. La ricerca dell'essenziale, avverte l'Autore, nelle svariate sfere di espressione del genere umano, è comunque rintracciabile in epoche anche molto remote della storia plurisecolare del pensiero speculativo e del pensiero creativo. Una immersione nell'affascinante mondo dell'architettura è quella che ci propone il matematico *Piergiorgio Odifreddi* con una suggestiva analisi spazio-tempo dell'evoluzione delle forme e del metodo. Nello specifico della comunicazione, con riferimento al ruolo dei media più recenti ma con un ampio sguardo alla complessità semantica dell'essenziale si sofferma il saggio di *Antonio La Spina*. Da parte sua, *Mario Morcellini* prova a dare risposta ad un interrogativo radicale: «quanta libertà c'è nell'adozione di comportamenti comunicativi al tempo dell'alluvione mediale e dei gadget digitali? E, più in generale, quale ruolo spetta all'educazione e alla socializzazione nella mediazione e nell'orientamento di questi comportamenti di scelta?»

La conversazione con *Francesco Giorgino*, giornalista del TG1 e docente universitario, è ad "alto volume" e affronta il tema della comunicazione politica nell'era digitale.

Segue quindi una sintesi dei contributi presentati alla Conferenza AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari) nella ricorrenza dei 70 anni della Costituzione Italiana. L'incontro ha avuto luogo a Roma lo scorso 25 febbraio, nella Sala Regina della Camera dei Deputati, nello stesso luogo, cioè, dove venne firmata la Carta Costituzionale. Vi hanno partecipato, oltre al presidente nazionale dell'AIDU, *Alfonso Barbarisi* e al Rettore della Sapienza *Eugenio Gaudio*, anche alcune scolaresche provenienti da Napoli e da Roma. Le conclusioni sono state affidate al pedagogista *Luciano Corradini*. Chiude il fascicolo il dialogo di *Antonio La Spina* con *Andrea Riccardi*.

Questo numero annovera inoltre due novità. Una novità è strettamente collegata alla memoria della rivista: i lettori troveranno distribuiti lungo le pagine

e in ordine sparso, i brani di alcune interviste che, collaboratori a vario titolo, hanno condotto con esponenti dell'Accademia, della Cultura, della Scienza, della Letteratura, del Giornalismo, italiani e stranieri. Un secondo aspetto si riferisce ad un progetto che comincia oggi: una collaborazione col foto-reporter siciliano Melo Minnella, il quale selezionerà per ogni monografia una o più istantanee del suo immenso repertorio fotografico collezionato, in giro per il mondo, in sessanta anni di attività. Per l'*Essenziale* ha pensato ad alcuni scatti realizzati in anni diversi nello Yemen: sono immagini di bambini che, nonostante condizioni di povertà e precarietà, sorridono alla vita, felici di spingere una vecchia ruota nelle dissestate e polverose strade del Paese.

Infine, il numero è dedicato a *Greta Thunberg*, la giovane studentessa svedese che attraverso il movimento *fridaysforfuture* ha attivato una protesta contro la gestione dei problemi dell'inquinamento e delle alterazioni climatiche del nostro Pianeta. La sua azione, pacifica ma ostinata, ha suscitato un'ondata tumultuosa che ha invaso le piazze al grido accorato di "Salviamo la Terra". Una grande lezione di civiltà, di umanità, di attenzione al Bene Comune, impartita da giovanissimi studenti ad adulti spesso insensibili, non curanti, consapevoli ma ignavi, affetti da grave miopia antropologica: una generazione, la nostra, che non si fa responsabilmente carico delle generazioni a venire.

IVANO DIONIGI

Rettore dell'Università di Bologna Alma Laurea

«Sono indubbi i vantaggi culturali del latino e più in generale dei classici. Pensiamo solamente ad alcune eredità specifiche e preziose, quali l'autonomia del diritto, l'idea di democrazia, il metodo scientifico. Accanto a queste conoscenze vanno ricordate le competenze che lo studio del latino ci fornisce: prima su tutte, la parola: il latino ci insegna a parlare bene. Noi parliamo male, e questa è una delle principali cause della volgarità dei nostri giorni. Abbiamo smarrito il significato e il valore delle parole: usiamo non parole ma vocaboli, parole usurate, cadaveriche, quelle che tutti calpestando sulla via, verba obvia, le chiamavano i retori classici. Il latino ci consente di risalire al valore vero, autentico, originario delle parole, sì all'etimologia».

(Intervista di Antonio La Spina, "Le Nuove Frontiere della Scuola", *La Reciprocità*, n. 49, 2018).